

ISTITUTO SALESIANO « DON BOSCO »
RANCHIBILE - PALERMO

Palermo, 28 marzo 1980

Carissimi Confratelli,

il 28 dicembre 1979 all'una e quindici moriva il carissimo Confratello



Sac. ANTONINO LA ROCCA

di anni 70

Il suo improvviso aggravarsi e la sua inattesa scomparsa ha colto tutti di sorpresa, lasciando in quanti lo avevano conosciuto ed amato incredulità e rimpianto.

Don La Rocca era tornato al Ranchibile il 2 ottobre 1978, dopo un anno di apostolato salesiano vissuto a Trapani; il clima umido e freddo di quella città, adagiata ai piedi del monte Erice, aveva già minato la sua salute con una paresi lieve, ma allarmante.

A Palermo si sentì rinascere; sembrava fosse tornato ai tempi felici e sereni del passato.

Si dedicò con entusiasmo e dedizione a quei piccoli incarichi apostolici, che potè prendere, data la sua malferma salute.

Il 29 giugno 1979, benché durante la notte si fosse sentito male, volle andare a Partanna, sua cittadina natale, per partecipare ad una ordinazione sacerdotale, sottovalutando il malessere, che lo avvolgeva, e tutti i sintomi, che chiaramente, ma non per lui, erano quelli di un infarto.

A Partanna visse quattro giorni pieni di movimento e anche di stanchezza. Tornato a Palermo, si mise a letto con brividi di freddo e dolori sparsi un po' in tutto il corpo, in prevalenza alle spalle.

Il 19 luglio fu ricoverato all'ospedale « V. Cervello » e vi rimase circa 20 giorni.

Superato l'infarto, venne in casa l'11 agosto.

Da allora non si riprese più.

Don Antonino La Rocca era nato a Partanna (Trapani) il 30 gennaio 1910 in una famiglia tradizionalmente religiosa.

I genitori semplici e buoni agli occhi di Dio e degli uomini gli istillarono nell'anima un profondo senso religioso della vita, che lo portò, dopo aver compiuto gli studi ginnasiali in collegio ad Erice e a S. Gregorio di Catania, a scegliere Don Bosco e i giovani da salvare.

Nel settembre del 1927, entrò nel noviziato di S. Gregorio, dove emise la prima professione, il 15 settembre 1928.

Dopo un anno di studi filosofici, venne mandato per un anno a Marsala come insegnante alle elementari e per tre anni a Malta come insegnante al ginnasio inferiore.

Nei tre anni vissuti a Malta, imparò la lingua inglese e completò gli studi liceali.

Emise i voti perpetui a Messina « S. Luigi » il 7 luglio 1934.

Studiò teologia al « Domenico Savio » di Messina, ove contemporaneamente svolse pure la missione di docente nel ginnasio inferiore; venne ordinato sacerdote il 22 maggio 1937.

Visse la sua vita di sacerdote e di educatore negli istituti di Pedara, Trapani, S. Cataldo, Agrigento e negli istituti di Palermo, svolgendo in alcuni di essi le mansioni di amministratore e di consigliere scolastico.

Al Ranchibile spese le sue migliori energie e il maggior numero di anni di vita salesiana: 24 anni con un solo anno di interruzione.

Il lavoro, la semplicità, la bontà d'animo ed una profonda vita interiore furono le caratteristiche più belle della ricca personalità di Don La Rocca.

Fedele a D. Bosco, di cui era sinceramente innamorato, non rifiutò mai il lavoro, che l'ubbidienza gli andava prospettando lungo il cammino della sua vita.

Fu sempre disponibile alla volontà dei superiori, anche quando le sue condizioni fisiche avrebbero potuto autorizzarlo a risparmiarsi.

Era felice quando poteva rendersi utile per il bene delle anime e per il bene della congregazione, che considerava madre buona e generosa.

Negli ultimi mesi con difficoltà accettò la sua forzata inattività e solo per prepararsi al suo incontro col Signore, a cui si rivolgeva spesso con vibrati accenti di fede e di fiducioso abbandono.

La semplicità e la bontà rendevano D. Antonino gradito e ricercato anche da chi per nulla era sensibile ai valori umani e cristiani.

Riusciva a legare rapporti di vera amicizia con tutte le categorie di persone, alle quali poi trasmetteva la sua immensa fiducia nella Divina Provvidenza e il suo grande amore a Don Bosco.

Non era capace di conservare nell'anima, sia pure per poco, i piccoli risentimenti, che a volte nella vita comunitaria sono inevitabilmente legati a rapporti non sempre facili.

Era sempre disposto a comprendere, a capire, a perdonare secondo il suggerimento di S. Paolo.

Aveva una grande capacità di ascolto, specie con quanti erano incolti o piccoli, lasciando loro la sensazione indimenticabile di aver trovato finalmente un amico con cui dialogare e a cui affidare tutte le ansie e le incomprensioni della difficile vita umana.

Sempre allegro e gioviale fu molto stimato nella sua Partanna, dove si era fatto tutto a tutti, venendo incontro, spesso con generoso sacrificio, alle necessità di quanti a lui si rivolgevano per aiuto.

La morte non l'ha trovato impreparato, poiché viveva, pur senza darlo a divedere, una autentica vita interiore, che rivelò specialmente nelle ultime ore della sua vita.

Appena intuì che stava per avvicinarsi il momento di ritornare alla casa del Padre, chiese che si dicessero le preghiere dei moribondi e che gli si desse l'olio degli infermi.

Con grande serenità e compunzione ricevette Gesù Eucarestia e partecipò alla recita del Santo Rosario e delle altre preghiere con voce chiara e un po' velata dalla commozione.

Trascorse le ultime ore in continua ed intima unione con Gesù,

Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe, Don Bosco e Domenico Savio, che invocava incessantemente, chiedendo forza, assistenza, perdono...

In quei momenti così tremendi e così belli non dimenticò di pregare per le vocazioni salesiane e di offrire se stesso per i Salesiani e i giovani dell'Istituto.

Il 29 dicembre il rito funebre in suffragio dell'anima di Don La Rocca fu presieduto dall'Ispettore D. Arturo Morlupi, che nell'omelia parlò mirabilmente del ruolo del semplice confratello, che vive ai margini del potere, ma che nel sacrificio e nel religioso silenzio lavora per la congregazione e per la salvezza delle anime.

Per desiderio espresso dai parenti fu seppellito nella sua cittadina natale, perché fosse per loro esempio da imitare.

Preghiamo per la sua anima benedetta pieni di gratitudine e di speranza cristiana, memori delle parole di S. Paolo: « Nessuno di noi infatti vive per se stesso o muore per se stesso. Perché se viviamo, viviamo per il Signore, e se moriamo, moriamo per il Signore, E così, sia che viviamo, sia che moriamo, apparteniamo al Signore » (*Rom.* 14, 7-8).

Vogliate, cari confratelli, nella preghiera a Gesù ricordare l'anima di D. La Rocca e questa comunità, che nello spazio di breve tempo ha perduto due generosi ed esemplari figli di D. Bosco.

Per la comunità del Ranchibile
Sac. SALVATORE MANGIAPANE
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. ANTONINO LA ROCCA, nato a Partanna (Trapani) il 30 gennaio 1910; morto a Palermo il 28 dicembre 1979, a 70 anni di età, 51 di professione, 42 di sacerdozio.